

**CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
MISSIONE IN ANCONA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del sindaco di Falconara Marittima, Goffredo Brandoni.**

**L'audizione comincia alle 15.20.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Falconara Marittima, Goffredo Brandoni, che è accompagnato dall'ingegner Stefano Capannelli e dall'ingegner Giovanna Badiali, che ringrazio per la loro presenza.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Signor sindaco, stiamo facendo in tutta Italia alcune visite nei Siti di interesse nazionale per verificare lo stato dell'arte, le problematiche, dove sono stati messi i soldi pubblici e come sono stati spesi quei soldi e se i privati e l'amministrazione hanno fatto il loro mestiere. Insomma, stiamo facendo un *check-up* di questi siti, che hanno un certo impatto sui territori, per storia e per attività svolta. Oggi siamo a Falconara Marittima per i due siti che ci interessano: l'area ex Montedison e il sito della raffineria. Stiamo ascoltando gli interlocutori istituzionali e poi audiremo anche alcuni comitati che avevano fatto richiesta di essere ascoltati da diverso tempo.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito della Commissione, e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la

Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Signor sindaco, cederei la parola a lei, che può avvalersi dei suoi collaboratori quando crede, al fine di avere un suo punto di vista sulle due questioni dette in precedenza. Al termine della sua relazione introduttiva, seguiranno eventuali domande o richieste di chiarimento da parte dei Commissari. A lei la parola, signor sindaco.

GOFFREDO BRANDONI, *Sindaco di Falconara Marittima*. Grazie. L'individuazione dei SIN riguarda aspetti che già conoscete, per cui entrerei nello specifico della perimetrazione che era stata fatta e che voi avete agli atti. Tale perimetrazione riguarda due siti importanti del nostro territorio, che vi ricordo essere un territorio di 25 chilometri quadrati. Il nostro è un piccolissimo territorio con la più alta densità di popolazione delle Marche perché la nostra è la città con la più alta densità di popolazione dell'intera regione. Logisticamente, la nostra è la città baricentrica della regione, in quanto il porto di Ancona dista 9-10 chilometri, il nostro è l'unico comune con due caselli autostradali ed è presente anche l'Aeroporto delle Marche. Tutto ciò incide perché le rotte di atterraggio degli aerei lambiscono il perimetro esterno della raffineria.

La raffineria è cresciuta e si è ampliata nel dopoguerra, invece, per quanto riguarda l'ex Montedison, come dice la stessa parola «ex», l'industria chimica è stata dismessa – forse, alla fine degli anni Novanta – ed è stata acquistata da un privato.

Come potete immaginare, stiamo portando avanti un processo di conferenze dei servizi e di tavoli quasi permanenti con tanti componenti perché il procedimento è molto lungo e riguarda un'area importante. I proprietari intendevano compensare i costi di bonifica con la residenzialità, ma, come sapete bene, sono cambiati gli scenari nella nostra nazione. A Falconara Marittima, una città di 28.000 abitanti, forse ci sono due gru in questo momento, a differenza di tanti anni fa, quando vedevamo gru dappertutto. Penso che questo sia un aspetto comune.

Durante la conferenza dei servizi, io e il sindaco di Montemarciano, che avete già auditato nella doppia veste di sindaco di Montemarciano (comune confinante) e di presidente della provincia di Ancona, abbiamo deciso di andare avanti con questa «variantona» (consentitemi il termine, anche se immagino sarete abituati a ben altri siti e a realtà molto più importanti e complicate di Falconara Marittima).

Il sito ex Montedison geograficamente termina nel comune di Falconara Marittima, quindi, insistendo sul nostro comune, condiziona, come potete ben capire, gli aspetti di viabilità. Per quello che riguarda la costa, è previsto un eventuale posizionamento di nuove scogliere per migliorare la

battigia perché si vorrebbe fare un collegamento a mare e quant'altro. Che cosa sta accadendo alla ferrovia che è in questo stato da più di cento anni? Per tutto il litorale adriatico, la ferrovia è rimasta sempre la stessa. Ho dimenticato di dire che quel tratto di ferrovia si interseca con la ferrovia che va a Roma, per cui la nostra è l'unica realtà italiana dove i due mari si collegano.

C'è un progetto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un *by-pass* ferroviario per non consentire più che un treno passi all'interno di una raffineria. Sapete meglio di me che cosa è successo a Viareggio e che cosa potrebbe succedere. Specialmente un politico che amministra una città non si deve affidare al caso, ma, indubbiamente, per tanti anni non è successo niente, nonostante il treno passi nella raffineria. Ricordiamo tutti che, una volta, i finestrini dei treni si potevano aprire, quindi non era impossibile trovare il pazzo di turno che buttava una bottiglietta.

Indubbiamente, questo *by-pass* è stato concepito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non solo per non passare dentro un obiettivo così sensibile, come la raffineria, ma anche per diminuire i tempi dell'eventuale collegamento con la cosiddetta «ferrovia romana». La linea Falconara-Orte-Roma viene considerata un collegamento molto importante.

Ci saranno due lingue, con un treno che viene da nord (Bologna, Ravenna e Rimini) e che a Senigallia devierà direttamente, per cui non avrà più bisogno di arrivare alla stazione di Falconara Marittima.

PRESIDENTE. Questo è un progetto segnalato dalla regione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti? Si tratta di uno dei progetti prioritari designati?

GOFFREDO BRANDONI, *Sindaco di Falconara Marittima*. Il *by-pass* è stato approvato dal CIPE per 174 milioni di euro.

PRESIDENTE. In realtà, il progetto è già approvato e devono partire i lavori. Il progetto è già appaltato, quindi non c'è bisogno di intervenire sul Governo.

GOFFREDO BRANDONI, *Sindaco di Falconara Marittima*. Come penso sentirà dire, quando li riceverà, dai comitati, c'è sempre una fronda che non vorrebbe affrontare una spesa così ingente per il *by-pass*. Il progetto era stato deviato su Grosseto, anni fa, quando l'onorevole Matteoli era Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Poi, il progetto è ritornato su Falconara Marittima. C'è stato l'appalto e aspettiamo, di trimestre in trimestre, che inizino i lavori.

Tra l'area ex Montedison e quella della raffineria, c'è uno scalo merci immenso per la piccola dimensione geografica di Falconara Marittima. Tutto ciò crea problemi alla città, quindi ci dovrebbe essere questo spostamento e quant'altro.

In merito ad altre cose che mi sento di dire, posso precisare che ci sono altri siti inquinati di nostra proprietà: l'area ex Antonelli, un vecchio deposito di carburanti, e un parco dietro quell'area.

Avrete sicuramente presenti gli stati d'avanzamento dei lavori per questi siti. Ci sono dei finanziamenti, il cui soggetto attuatore è, sempre e comunque, l'ARPAM, insieme all'ISPRA. In un progetto, è coinvolta anche la regione Marche.

Per ora, non aggiungerei altro, se non ci sono domande più precise e puntuali. Potrei soffermarmi su alcuni siti specifici, anche perché non so se ritiene esauriente la mia relazione.

PRESIDENTE. Innanzitutto vorrei chiederle qual è il rapporto con la cittadinanza. A parte i comitati, c'è preoccupazione solo per la raffineria o anche per la situazione che riguarda il sito ex Montedison? Le chiedo questo perché nella raffineria, che pure ha le sue problematiche, c'è qualcuno che la fa funzionare e con cui si può anche litigare, mentre, nell'altro sito, pur essendoci un proprietario, c'è il rischio che si elevino di tanto i costi di bonifica. Ci è stato detto anche di una possibile classificazione diversa del sito, per cui, se, in un caso, si parla di rifiuti e non più di bonifica, cambia il quadro dei costi che il proprietario aveva in mente, aggravato già dalla crisi edilizia. Le chiedo se avete in mente una sorta di piano B per quella situazione.

Infine, vorrei sottoporre una terza questione. L'ARPA ci ha detto che sono stati fatti degli studi sanitari ed epidemiologici di un certo tipo. Ne sono stati fatti diversi, però tutti questi studi sono molto di natura geografica e poco di natura analitica. Giustamente, l'ARPA diceva che si potrebbe fare uno studio di coorte, come avviene in altri posti. Si tratterebbe, quindi, di fare una cosa fattibile, che potrebbe, al limite, servire anche per avere un grado di conoscenza migliore. Si dovrebbe considerare la possibilità di riuscire ad avere un finanziamento adeguato per poter fare anche studi più approfonditi. Le chiedo di rispondermi su queste tre questioni.

GOFFREDO BRANDONI, *Sindaco di Falconara Marittima*. Andiamo per gradi, partendo geograficamente dall'area più a nord che riguarda il sito ex Montedison. Onorevole, il sito ex Montedison, a differenza della raffineria, crea problemi di diversa natura. Nel sito ex Montedison, c'è una fabbrica chiusa che trattava prodotti chimici. Come lei mi insegna, non solo a Falconara Marittima, ma anche in altre parti d'Italia, i luoghi abbandonati vengono occupati. Questo ha creato enormi problemi.

All'interno dell'area, ci sono – non so quale sia tecnicamente la situazione, ma, eventualmente, i dirigenti e la funzionaria mi correggeranno – alcuni contenitori di acqua proveniente dal sottosuolo, che l'ARPAM avrebbe dovuto analizzare.

Per il sito ex Montedison, negli anni, non so quante incursioni abbiamo fatto. Erano presenti dodici case che chiamavamo «casette degli operai». Come lei sa, ogni luogo si definisce a modo proprio. Siamo stati costretti ad abatterle: abbiamo intimato, con ordinanze emesse dal sottoscritto, alla proprietà di demolire queste casette perché si erano riempite in una maniera incredibile.

Nell'ex infermeria e nella direzione, ogni anfratto era occupato da malcapitati e senz'altro, principalmente rumeni, quindi ci sono state incursioni quasi annuali – le sto rispondendo in merito al rapporto tra la città e questi siti – e continue operazioni delle forze di polizia, di mattina, sul presto, e in tarda serata. Sono state trovate anche sostanze, che può immaginare quali siano. In due o tre occasioni, il sito è stato ripulito dal punto di vista dei rifiuti perché gli occupanti prelevavano vestiti in tutte le parti di Falconara Marittima, come alla Caritas e quant'altro, ma il 75-80 per cento di questi veniva abbandonato. Quel sito, quindi, ha creato problemi di questa natura.

Prima non ho detto che, con quell'acqua, loro lavavano i panni. In questi anni, ci sono state – e non sono finite – continue incursioni, in cui si cerca di prendere i nominativi, il che è impossibile. Una sera, ne sono morti due che attraversano la strada. Si tratta di un luogo buio, dove c'è anche la prostituzione. Quel sito crea problemi di questa natura e non c'è un problema vero e proprio di natura ambientale.

Pensi a com'è cambiata l'Italia in tanti anni: nel sito si produceva un terriccio rosso, la pirite, per cui i campi sportivi della zona, quarant'anni fa o cinquant'anni fa, facevano a gara per andare alla Montedison a prendere questo terriccio per metterlo nei campi perché non c'era l'erba per stabilizzarlo. Pensi al caso in cui qualcuno si feriva o quant'altro.

Per quello che riguarda la raffineria – prenda la mia come una definizione altamente personale – ho detto che la raffineria, per noi, è croce e delizia: croce per i problemi che lei può ben immaginare e delizia perché la raffineria dà lavoro a tanti lavoratori.

Abito a Falconara Marittima da sempre e non sono più un ragazzino perché sono passate tante primavere. Indubbiamente, la mia è una constatazione, indipendentemente dai dati rilevati dalle centraline o dalla percezione della gente.

Le leggi hanno fatto sì che la raffineria sia controllata strettamente, per cui qualche volta, forse, molte accuse alla raffineria sono strumentali. Per esempio, di fronte alla raffineria c'è una caserma dismessa da 17-18 anni. Sappiamo che, in Italia, tutti avevamo, prima dell'arrivo del metano, la classica cisterna sotto condominio con il gasolio, che, quando io ero ragazzo, si diceva

«il nero». Come l'API mi confermava - perché lo produceva - si trattava del petrolio più scarso, quello più inquinante. Certo, quando non ci sono regole, si fanno anche certe cose, quindi tutti i condomini venivano alimentati con quella fonte energetica. La caserma Saracini - tutto si ricollega - è interessata dal passaggio del *by-pass* del treno. L'Agenzia del demanio aveva allertato dicendo a noi, come ho fatto con altri: «caro comune, questa caserma potrebbe interessarvi?». Il consiglio comunale si era espresso favorevolmente, ma a noi è venuto un dubbio e ci siamo chiesti: «vogliamo fare un'ispezione geologica per vedere se il terreno è inquinato?». Siamo scesi fino a dieci metri. Sapevamo che quella caserma aveva sette o otto padiglioni e che ogni padiglione era alimentato da questo petrolio, quindi abbiamo fatto dei rilievi a dieci metri, anche se, come lei mi insegna, dieci metri non sono sufficienti e bisognerebbe fare rilievi a una profondità maggiore. Chiaramente, c'era la presenza di idrocarburi. Non contesto quanto rilevato dai comitati che in un pozzo hanno trovato del manganese o quant'altro, ma il fatto che sia stato detto che la presenza è dovuta a idrocarburi. Io dico che c'erano idrocarburi perché quelli venivano alimentati da quelle cisterne, invece, in malafede, i comitati - mi prendo le responsabilità delle mie parole - vogliono portare avanti un'altra questione: la raffineria, con i suoi inquinamenti, sta inquinando l'area fuori dal perimetro.

A oggi, posso dire dell'inquinamento che abbiamo rilevato a dieci metri, ma dovete dimostrarmi che sia stata la raffineria a provocarlo. Non sono l'avvocato della raffineria, ma dovete dimostrarmelo perché, se, facendo i prelievi in altre parti, non viene riscontrato nessun inquinamento, la raffineria non l'ha provocato.

Ho partecipato a una commissione ambiente e salute, ultimamente alla regione Marche, con i colleghi, cui, appena sono usciti dall'ARPAM per la famosa indagine epidemiologica, ho detto che ci sono stati degli studi da parte di soggetti privati, ma, come sindaco, riconosco solo lo studio del Ministero della salute: su quello che dice Ministero della salute il sindaco alza le mani, per cui accetto quello che mi dice il Ministero della salute.

È chiaro che, se lei chiama un tecnico privato, questi non dirà quello che dice lei, ma, considerato che il tecnico è pagato e sa qual è il suo intento, è come se lo chiamasse la raffineria: se la raffineria chiama un tecnico, in raffineria non c'è niente o, se il tecnico è chiamato dai comitati, non c'è niente, ma il sindaco ne è il responsabile nel suo comune.

Le centraline a Falconara Marittima sono quelle sufficientemente dovute e fanno dei rilievi costanti. Ultimamente, la regione aveva fatto dei controlli, sia dell'ARPAM che dell'ARS, in cui era stato analizzato il triennio 2010-2012. Nella primavera del prossimo anno, dovremmo avere i risultati per gli anni seguenti, quanto meno fino al 2015.

Le voglio leggere – e poi non le rubo più tempo – alcune righe. C'erano state da parte dei soliti comitati alcune segnalazioni per fenomeni odorigeni risalenti a un evento del 26 maggio. Anche l'ingegnere sa quante volte, con i nostri vigili e quant'altro, dobbiamo rilevare tali situazioni.

L'ARPAM sintetizza la situazione in sei righe: «la stazione di Falconara Scuola, posta a una distanza di 1.200 metri dalla torcia di raffineria e 1.000 metri dal combustore termico, ha registrato un valore massimo orario, per quanto riguarda il biossido di zolfo, di 512 microgrammi per metro cubo, tra le nove e le dieci, facendo registrare così un superamento del valore limite orario, stabilito dal decreto legislativo n. 155 e pari a 350». Il valore limite era di 350, ma l'ARPAM ha rilevato un picco di 512. Il decreto dice che questo valore non si deve superare più di 24 volte all'anno. Tuttavia, tale superamento è il primo registrato nella stazione per l'anno 2017. Le dico, da sindaco, come responsabile della salute, che sarebbe meglio che non ci fosse stato nemmeno quel primo superamento perché, anche se il limite è di 24, a giugno c'è già stato il primo. In merito alla terza questione.....

PRESIDENTE. In parte mi ha già risposto! Da quanto faceva emergere ARPA, potrebbe essere interessante, considerando che gli studi epidemiologici riguardano situazioni preesistenti e le cause scatenanti magari risalgono a dieci o quindici anni fa, fare anche studi più moderni, visto che, oggi, c'è la possibilità di farli. Anche relativamente all'impiantistica, non c'è dubbio che questa sia migliorata perché, da allora, le norme sono diverse e, per poter funzionare, l'impiantistica è migliorata per forza. In merito alla possibilità di fare verifiche ulteriori dal punto di vista epidemiologico, loro dicevano che riescono a muoversi nell'ambito di determinati finanziamenti, per cui è chiaro che, se ci fossero dei finanziamenti più interessanti, si potrebbero fare degli studi anche più approfonditi.

Visto che, comunque, si tratta di una raffineria in città, che non ha fatto lei, ma che lei deve gestire e che, come dice lei, dà lavoro, per cui bisogna convivere, magari riuscire a capire come avere un finanziamento per fare studi ulteriori potrebbe essere anche interessante. Vorrei sapere che cosa ne pensa.

GIOVANNA BADIALI, *Funzionario dell'ufficio ambiente del comune di Falconara Marittima*. Il comune ha cercato di farsi capofila per avere dei dati più aggiornati rispetto agli studi già fatti, quindi abbiamo ottenuto, dall'ARPAM, dall'ARS e dall'ASUR, una proposta per un piano di sorveglianza epidemiologica e sanitaria da attivare adesso, a costo quasi zero, anche perché non ci sono risorse da poter spendere.

PRESIDENTE. Noi lo caldeggeremo presso gli enti preposti e, magari, anche presso il privato per mettere qualche soldo.

GOFFREDO BRANDONI, *Sindaco di Falconara Marittima*. Anche la regione, senz'altro!

PRESIDENTE. Ma anche al privato, che causa qualche problema e potrebbe mettere qualche soldo.

GOFFREDO BRANDONI, *Sindaco di Falconara Marittima*. Lo sa meglio di me: non c'è nessuno che stia in prima linea come un sindaco e sanno ciò anche molti suoi colleghi che sono ex sindaci. Di fronte all'avvertimento «mettiamo in sicurezza le scuole», io dico che se durante un mandato c'è la possibilità che muoia anche un solo bambino (lei sa benissimo che la terra su cui stiamo, bene o male, ogni venti anni ci bussa alla porta) per una scossa di terremoto, mi porterei dietro per tutta la vita la responsabilità dell'accaduto. Per carità, l'indagine epidemiologica è importante e le scuole che rispettano le norme sismiche sono importanti, ma anche il problema dell'erosione marina è importantissimo. Tra le altre cose, non ci manca niente a Falconara Marittima. Forse, il nostro è comune più problematico delle Marche perché si verificano, a distanza di sei o sette anni, anche alluvioni. Per carità, tutto deve essere fatto, ma il discorso è lo stesso di quando i cittadini mi chiedono: «perché, sindaco, ha asfaltato cinque strade e non ha asfaltato quella sotto casa mia?». La risposta che do è: «perché i soldi non ci sono per tutto!».

PRESIDENTE. Pensavo a un contributo dei privati in maniera trasparente. Come si fa da tante parti, viene dato un contributo, ma poi i privati escono e la gestione diventa tutta pubblica.

GOFFREDO BRANDONI, *Sindaco di Falconara Marittima*. Ci facciamo promotori di tavoli istituzionali e, qualora con la regione si apra un tavolo e la Regione ritenga di farlo, magari!

GIOVANNA PALMA. Riguardo al sito della Montedison, vorrei sapere se è stata effettuata una previsione sui costi di bonifica, prima di dar vita all'attivazione del procedimento riguardo la variante urbanistica?

GIOVANNA BADIALI, *Funzionario dell'ufficio ambiente del comune di Falconara Marittima*. Purtroppo, non ancora. Siamo in attesa dell'analisi di rischio, i cui risultati ci diranno in che misura

occorrerà bonificare, quindi, in questo momento, non è possibile una quantificazione. È stato caratterizzato il sito ed è stata fatta anche un'indagine sulla radiometria, quindi abbiamo una caratterizzazione completa, che non so dirle, sinceramente, quanto sia costata al privato. Stiamo aspettando l'analisi di rischio, ma, per farla, il privato ha bisogno di una certezza sulle destinazioni d'uso, per cui i due processi, quello di variante e quello di analisi, stanno andando avanti parallelamente. Senza l'analisi di rischio, non sappiamo fino a che punto e fino a che livello occorrerà bonificare, quindi, al momento, almeno a noi, il costo non è noto. Ora, se il privato ha fatto delle proiezioni, è possibile stimarlo, però noi non ne conosciamo.

STEFANO CAPANNELLI, *Dirigente area tecnica del comune di Falconara Marittima*. Il progetto Montedison non è solo di recupero ambientale dal punto di vista dell'inquinamento, ma è anche per un recupero edilizio-urbanistico perché, all'interno, ci sono degli immobili di archeologia industriale vincolati dalla sovrintendenza. C'è già un progetto presentato al proprietario privato, che ha avuto il parere preliminare della sovrintendenza, per il recupero del bene architettonico.

PRESIDENTE. Sindaco, la ringraziamo. Quello che possiamo fare è raccogliere un po' delle sue giuste preoccupazioni per trasmetterle agli organi sovraordinati, ma – lo ripeto – anche agli stessi privati. Dichiaro conclusa l'audizione

**L'audizione termina alle 15.53.**